

Gli ultimi artigiani: "Nessuno ha il coraggio di intervenire". Milly Moratti: salviamola, può essere il nostro Central Park

# All'Isola la guerra della droga

*Bande di spacciatori nordafricani si contendono la Stecca*



La movida dell'Isola, una notte in via Confalonieri

I SERVIZI ALLE PAGINE II e III

## Il volto buio della Stecca, il fortino dello spaccio

*In nordafricani si contendono il mercato della droga e tutto intorno c'è il deserto. "Ormai è il loro regno"*

È il crocevia dei ragazzi della movida che passano, comprano e se ne vanno, gli abitanti hanno sempre più paura

Isabella: "Le istituzioni ci hanno abbandonato". Gli artigiani: "Lavoriamo al cellulare, nessun cliente ha il coraggio di venire qui"

### SANDRO DE RICCARDIS

SONO i nuovi padroni della Stecca. Hanno vinto la guerra contro i marocchini. Hanno conquistato il monopolio dello spaccio e vendono hashish, marijuana e cocaina. Cinquanta clandestini senegalesi blindati nel fortino di via Confalonieri. Custodiscono chili di droga e tengono fuori la polizia.

Becs, senegalese, due metri d'altezza stretti in un bomber blu, si muove indisturbato nel fortino della droga da quando, la scorsa

estate, alla Stecca degli artigiani il suo clan di spacciatori senegalesi ha cacciato i marocchini. È luglio, le pietre volano da un lato all'altro della strada. Da una parte i senegalesi, dall'altra i marocchini, a contendersi metro dopo metro la striscia d'asfalto tra via De Castilia e via Confalonieri, in una guerra che si conclude con un marocchino sollevato contro un muro e un coccio di bottiglia che gli fa sanguinare la gola. Così ora se centri di notte nel buio della Stecca solo i senegalesi possono offrire quello che qui cercano i giovani



che passano, comprano, e spariscono nella movida di corso Como e nei pub della nuova Isola. Ad ogni ingresso, gruppi di neriani intorno a fuochi di fortuna sono le sentinelle dello spazio conquistato.

Ora Beccs lascia gli altri. Ti mette un braccio intorno al collo e ti offre hashish e marijuana. «O coca, se vuoi. Seguimi». La sua chioma di trecce nere avanza fino alla porta accanto a quella di Isola Tv.

«Lì ci vedeva la polizia». Dentro ci sono scooter rubati che saranno rivenduti, e una rampa di scale sconnesse. Da qui, un anno fa, i senegalesi salgono al primo piano, buttano giù la porta del Mago e del Pugile, due storici homeless

protetti dagli artigiani, e trasformano le stanze in un dormitorio. Beccs si mette una mano nei pantaloni, e tra i vestiti e le mutande tira fuori una busta di plastica trasparente. «Venti euro», dice agitando una manciata di marijuana.

«Ormai questo è il loro regno — racconta uno degli artigiani che resiste nella sua bottega —. Lavoriamo al cellulare, nessun cliente viene qui. Noi siamo cinque. Loro cinquanta. Più una donna nera e una prostituta bianca». E resiste anche qualche associazione. I ragazzi di Controprogetto, laureati in architettura e disegno industriale, fanno arredo urbano: un loro parco giochi è a Kodina, in Kosovo, un altro lo studiano per il

comune di Opera. C'è l'esperimento di Isola tv, i corsi per stranieri di Apolidia, il mercatino biologico dei Cantieri Isola che riparte domani. «La convivenza è un disastro — dice sconsigliata Isabella Inti, di Cantiere Isola —. C'e-

rano iniziative quotidiane, poi i senegalesi hanno capito che le istituzioni ci avevano abbandonato. Per un cavillo burocratico il Comune non ci dava l'autorizzazione per il mercatino. Siamo rimasti bloccati per mesi». Nessuno

invece disturba gli spacciatori. Nel progetto Isola Lunetta, la Stecca non ci sarà. In autunno andrà giù. «Aspettiamo gli spazi per le associazioni nel nuovo quartiere — dice Valeria di Controprogetto —. Qui abbiamo anche prova-

to a chiudere gli ingressi con i lucchetti, ma non è andata bene».

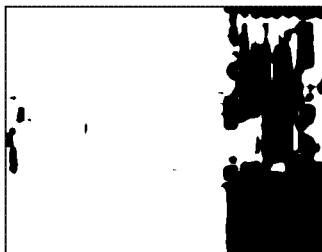
La Stecca dei senegalesi ha portato il deserto intorno. Il Matatu, con il suo pianoforte nero e i concerti jazz, ha chiuso. Chi può va a vivere altrove. E ogni sera, gli uomini del commissariato Garibaldi-Venezia sono in strada in borghese e arrestano nordafricani. In piazza Minniti e via Dal Verme, piazzale Archinto e via Scarambone. «Persone che gravitano alla Stecca — spiegano gli investigatori —. Ma entrare lì creerebbe grossi problemi di ordine pubblico». Entrare alla Stecca, salire le rampe che portano al primo piano, violare le stanze sporche e puzzolenti dei senegalesi significa anche arrivare al loro tesoro. Lo hanno capito due settimane fa le ragazze delle associazioni. Dovevano ripulire una sala per un concerto punk in programma l'11 febbraio. I senegalesi si sono offerti di aiutarle e il pomeriggio hanno fatto anche loro le pulizie. Hanno spostato tavoli e vecchi arnesi, finché non è apparso quello che gli spacciatori volevano davvero mettere in salvo: quattro buste della spesa, con dentro altri sacchetti bianchi. Qualche chilo di droga custodito nel fortino della Stecca degli artigiani.



### la demolizione

In mezzo a due grandi prati, la Stecca sarà abbattuta il prossimo autunno, nell'ambito del progetto di riqualificazione Isola Lunetta

### ILUOGHI



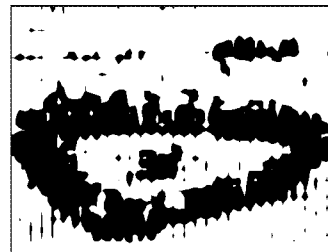
### gli artigiani

Ne sono rimasti cinque o sei. Accanto a loro alcune associazioni impegnate in attività culturali e creative che difendono gli spazi dal degrado



### i fuochi

Due fuochi, uno a ogni ingresso, per riscaldarsi ma soprattutto per presidiare il nuovo spazio conquistato dopo la guerra contro i marocchini



### la protesta

Negli anni gli abitanti attorno alla Stecca hanno manifestato anche in maniera eclatante più volte per chiedere un intervento risanatore